



La legge svedese sulla prostituzione

Max Waltman - Michigan Journal of International Law

traduzione di Maria Rossi 9 maggio 2013, massimolizzi.it

In genere, la prostituzione ha i caratteri della tratta. Anche se alcune persone che sono vittime della tratta vengono sequestrate, la tratta è più spesso, un problema di disuguaglianza sociale.

La legge svedese contro l'acquisto di sesso promulgata nel 1999 è fondata sulla disuguaglianza sociale e punisce soltanto chi compra la persona prostituita, non chi è acquistata:

Una persona che si procura un rapporto sessuale occasionale a pagamento è sanzionata per l'acquisto di prestazioni sessuali con una multa o con la reclusione per un anno al massimo.

Prove schiaccianti relative ad un ampio spettro di paesi supportano la conclusione del parlamento svedese, secondo cui la maggioranza delle persone prostitute ha subito abusi sessuali nell'infanzia. In conseguenza di ciò, molte fuggono da casa o diventano persone senza fissa dimora, che vivono effettivamente in strada e subiscono un intenso sfruttamento da clienti privi di scrupoli. Comune è l'ingresso nella prostituzione in età precoce. Il 47% delle 751 persone che si prostituiscono in nove Paesi ha riferito di essere entrata nella prostituzione prima di aver compiuto 18 anni.

Il numero di bambini sfruttati sessualmente in Svezia è, purtroppo, ancora "significativo", secondo il rapporto del governo del 2004. Analogamente, anche le nuove scoperte relative alle giovani adulte che si prostituiscono nell'area di Göteborg confermano lo stretto collegamento con le precedenti esperienze di abusi sessuali infantili, di abbandono e con il fatto di essere senza fissa dimora, conclusioni ulteriormente avvalorate da un'inchiesta nazionale rappresentativa sui giovani (che include gays, lesbiche, bisessuali e transessuali) che aggiunge i fattori socioeconomici e la nazionalità come elementi predisponenti l'ingresso nella prostituzione. La povertà e la discriminazione sono due fattori strutturali chiave dell'essere vittima di tratta in Svezia, in Finlandia e in Estonia. Molte donne e ragazze appartengono a gruppi minoritari di bassa estrazione sociale, come la minoranza baltica che parla il russo o i Rom nell'Europa Orientale.

uno studio di Melissa Farley ed altri, condotto in nove Paesi, ha scoperto che il 68% di 840 persone prostitute ha diagnosi di Sindrome da Stress Post-traumatico con intensità uguale o superiore a quella dei veterani del Vietnam, dei rifugiati in fuga dalla tortura, e ciò indipendentemente dal fatto che la prostituzione sia legalizzata o criminalizzata, e indipendentemente dal fatto che sia esercitata al chiuso, nei bordelli, in strada, nei Paesi in via di sviluppo o nei Paesi industrializzati.

sfruttatori e clienti comunemente usano minacce e violenza. Per esempio, il 70% delle donne prostitute di San Francisco hanno riferito di essere state stuprate o di essere state vittimizzate "al di là del contratto di prostituzione" in media 31,3 volte; l'84% di un gruppo di 55 sopravvissute, ha subito aggressioni aggravate in media 103 volte all'anno; il 78% ha subito stupri 49 volte in un anno e il 53% ha subito torture sessuali più di una volta alla settimana, spesso filmate o fotografate a scopi pornografici.

Infatti, in uno studio relativo a nove Paesi, il 49% delle 749 persone intervistate ha riferito di essere stata usata nella pornografia e ha riportato una diagnosi di sindrome da stress post traumatico indicando come la pornografia sia particolarmente violenta. Purtroppo, molti casi svedesi non approdano all'imputazione formale.

Alcuni clienti concepiscono la situazione in modo tale per cui, avendola pagata, ritengono di avere il diritto di trattare la donna come vogliono.

Tale trattamento è possibile perché la prostituzione di solito implica un enorme squilibrio di potere ai danni della persona prostituita, spesso semplicemente a causa della situazione disperata che determina il suo ingresso nella prostituzione, dalla quale le impedisce di uscire. Il rapporto del 1995 del governo svedese riportava l'esempio di un club che vendeva film pornografici e che aveva prodotto i propri video in uno scantinato, nel quale qualsiasi uomo invitato poteva far sesso con una donna per circa 10 dollari.

La legalizzazione non prende di mira lo squilibrio di potere tra il cliente e la donna che si prostituisce, e, tra l'altro, non riduce la richiesta di sesso non sicuro o ad alto rischio. Nello Stato di Vittoria, in Australia, la legalizzazione rappresenta piuttosto un incentivo alla concorrenza e all'accrescimento delle richieste che le donne soddisfano con pratiche non sicure o ad alto rischio e rappresenta un'induzione ad accettare clienti indesiderati. Proprio per questo, nel corso di tre anni d'interviste per una ricerca in Nevada (dove la prostituzione è legale in diverse contee), Melissa Farley ha raccolto una serie di racconti nei quali le donne venivano licenziate dai bordelli legali dopo aver ricevuto il risultato positivo di un test per stabilire il contagio da HIV, mentre i bordelli apparivano disinteressati alle condizioni di vita e alla salute delle donne.

Questo è prevedibile, considerando il fatto che il denaro dei clienti - e non le donne o le loro scelte - guida il business. Questa è la diseguaglianza. Alcuni studiosi e la maggior parte dei tribunali, così come la struttura delle leggi vigenti nella maggior parte dei Paesi, non percepiscono adeguatamente questa diseguaglianza. La sentenza *Bedford v. Canada* sembra aver fallito a questo riguardo, invalidando una disposizione contraria al fatto di "vivere dei proventi" della prostituzione, che era applicata contro i protettori e contro i trafficanti. Il risultato è che tale coinvolgimento di terzi, senza ulteriori precisazioni, è essenzialmente considerato un vantaggio per la sicurezza delle persone che si prostituiscono, anziché essere concepito come uno sfruttamento.

Anche le donne prostitute che non sono sfruttate dai protettori incontrano spesso difficoltà economiche che le costringono a rimanere nella prostituzione, rimanendo così sfruttate. Una donna intervistata nel 1995 per il rapporto del governo svedese dichia-

rò di essere prostituta da 25 anni e sostenne di aver potuto scegliere con attenzione i suoi clienti; tuttavia, disse che, più di qualsiasi altra cosa, avrebbe voluto abbandonare la prostituzione, ma non poteva:

Il problema è che non posso frequentare scuole, corsi o trovare un altro posto di lavoro. Non ho un diploma e non posso spiegare che cosa ho fatto in questi anni. Sono angosciata per il futuro. E' troppo tardi per cambiare vita. Tuttavia, ho paura di rimanere bloccata nella prostituzione. Non riesco a immaginare di restarvi fino ai 50-60 anni. Per me ora è opprimente ed è faticoso fare la passeggiatrice. E' gravoso stare qui.

Pertanto, se i clienti possono comprare le persone e gli sfruttatori possono venderle, ma le stesse persone non possono andarsene (*come esplicitamente riferito dall'89% di 785 persone in nove Paesi*), allora, in accordo con la Convenzione sulla schiavitù,

queste persone sembrano essere in uno stato o condizione nella quale sono esercitati nei loro confronti gli attributi del diritto di proprietà o taluni di essi.

Lo sfruttamento delle persone, in assenza di alternative, è la ragione per cui, in risposta alle richieste di criminalizzare le persone che si prostituiscono, nel 1998 il legislatore svedese concluse che

non è ragionevole criminalizzare anche chi, almeno nella maggior parte dei casi, è la parte più debole e sfruttata da altri che vogliono soddisfare il proprio desiderio sessuale

Nel 1995 il governo stimava che vi fossero approssimativamente dalle 2500 alle 3000 donne prostitute in Svezia, 650 delle quali praticavano nelle strade. Per contro, uno studio pubblicato nel 2008 ha stimato in circa 300 il numero delle donne che si prostituiscono in strada, mentre sono state individuate 300 donne e 50 uomini che esercitano la prostituzione avvalendosi di annunci in rete. Metodi simili di calcolo sono stati adottati in Danimarca, dove l'acquisto di sesso è legale. Benché la Danimarca abbia 5,6 milioni di abitanti, mentre la Svezia ne ha 9,4, le persone prostitute svedesi sono circa un decimo delle danesi. Le stime suggeriscono che circa 5567 persone esercitano in modo visibile la prostituzione in Danimarca, 1415 delle quali la praticano nelle strade.

in Norvegia (4,9 milioni di abitanti) vi erano 2654 donne che si prostituivano, 1157 delle quali in strada nel 2007, quando l'acquisto di sesso era ancora legale, oltre otto volte di più rispetto alla Svezia.

A Stoccolma, il numero dei clienti comunicato dalla polizia era diminuito di quasi l'80% nel 2001.

Le condanne dei clienti sono passate dalle 10 del 1999 alle 326 nel 2010.

Conclusione

A dispetto dei suoi attuali difetti, la legge svedese ha avuto molto successo nella riduzione della tratta, specialmente in confronto ai Paesi vicini. Alla luce degli elementi di prova e considerato che la prostituzione generalmente presenta i caratteri della tratta, che la legalizzazione incrementa i guadagni illeciti di soggetti terzi e che l'acquisto di sesso promuove la domanda sia per la tratta nazionale che per quella internazionale, i

territori in cui soggetti terzi e clienti possono agire legalmente - come la Danimarca, la Germania, l'Olanda, la Nuova Zelanda, il Nevada e Vittoria in Australia - molto probabilmente violano il diritto internazionale. Come viene affermato nel 2006 dal relatore delle Nazioni Unite sulla tratta: "Gli Stati Parte che hanno legalizzato le imprese della prostituzione hanno una pesante responsabilità nel garantire di non aver semplicemente perpetuato la diffusa e sistematica tratta.

Come attestano le condizioni attuali in tutto il mondo, gli Stati Parte che mantengono legalizzata la prostituzione, sono ben lungi dall'adempiere quest'obbligo. I responsabili politici, così come il Dipartimento di Stato degli USA, che valutano globalmente i Paesi in base al loro impegno nella lotta alla tratta, non dovrebbero collocare gli Stati che legalizzano la prostituzione e, in tal modo, favoriscono la tratta nella lista dei migliori, accanto ai Paesi che puniscono i clienti e depenalizzano le persone che si prostituiscono e che, in tal modo, scoraggiano la tratta.

Molti cittadini degli Stati Uniti e di altri Paesi ora sicuramente chiedono ai loro governi che cosa stanno facendo per affrontare il chiaro nesso che sussiste fra tratta e prostituzione, come sta facendo la Svezia con la punizione dei clienti, che si è rivelata così efficace nell'eliminare tanta parte della tratta dal nostro Paese.